

Ponchielli Oggi e domani (21) gli allievi della Stauffer



Il maestro Salvatore Accardo

■ **CREMONA** Istituita nel 1985, l'Accademia Walter Stauffer è da sempre un prestigioso punto di riferimento per la didattica musicale, erogando corsi annuali di alto perfezionamento (completamente gratuiti) tenuti da strumentisti di fama internazionale. Ogni anno, al termine dei corsi, docenti ed allievi si esibiscono al Teatro Ponchielli in Omaggio a Cremona, concerti assai attesi dal pubblico soprattutto per l'elevato livello tecnico-esecutivo dimostrato dagli allievi, appositamente selezionati e prepa-

rati dai maestri per questi eventi, che concludono un intenso anno di studio ed approfondimento presso l'Accademia. Questa sera alle 21 sono di scena i maestri **Antonio Meneses**, violoncello e **Salvatore Accardo**, violino con gli allievi **Giada Visentin**, **Sofia Manvati**, **Ulisse Mazzon**, **Sara Zeneli**, **Maria Diatchenko**, **Chrystelle Catalano**, violini, **Claudio Laurati**, **Sonila Dungaj**, **Maria Kropotkina**, viole, **Giorgio Lucchini**, **Giulia Attili**, **Giovanni Inglese**, violoncelli, **Riccardo Baiocco**, contrabbasso e con la

partecipazione di **Monica Cattarossial** pianoforte. Domani sempre alle 21 concerto dei maestri **Franco Petracchi**, contrabbasso e **Bruno Giuranna**, viola con gli allievi **Ivos Margoni**, **Riccardo Zamuner**, violini, **Nicoletta Pignataro**, viola, **Francesco Massimino**, **Christine Lee**, violoncelli e con la partecipazione di **Roberto Paruzzo**, **Clara Dutto**, al pianoforte. Giovedì 6 giugno (ore 21) infine si esibiranno gli allievi del corso per Quartetto e Trio d'archi affidato al Quartetto di Cremona. Ingresso a inviti.

Monteverdi La luce della notte nella spiritualità del Requiem

Dedicato al musicista de Victoria il concerto dell'ensemble Tenebrae in San Marcellino. In chiesa, illuminata solo da lumini e candele, un clima di mestizia e sobria commozione



di **ROBERTO CODAZZI**

■ **CREMONA** Il contrasto tra luce e oscurità non crea dissonanza, piuttosto i due elementi opposti si completano, mettendo in evidenza un fatto importante: la luce diventa protagonista del messaggio dell'artista. Lo sfondo non esiste più. Ci troviamo davanti a un chiaroscuro enigmatico e inquietante che sollecita l'anima. Siamo nella Roma di fine '500 quando Caravaggio mette in atto la sua rivoluzione pittorica. Negli stessi anni opera sotto il Cupolone un musicista iberico di straordinario talento che possiamo definire una sorta di Palestrina spagnolo, per la sua abilità nel trattamento della polifonia, **Tomas Luis de Victoria**. A lui è stato dedicato il concerto dell'ensemble Tenebrae diretto da **Nigel Short** che si è tenuto sabato sera in San Marcellino per il festival monteverdiano. Un concerto iniziato in orario quasi notturno (alle 22), sia perché inserito nella Notte dei Musei e dunque collocato in appendice a eventi realizzati in altri soggetti del sistema museale cittadino, sia per enfatizzare ulteriormente la suggestione insita nel programma musicale. Il gruppo vocale inglese ha infatti eseguito i responsori dell'*Officium Hebdomadae Sanctae* di Victoria, brani cantati tradizionalmente durante Mattutino e Lodi nei giorni del Triduo Sacro (Giovedì, Venerdì e Sabato Santi). L'unica luce artificiale accesa in chiesa erano due americane poste in presbitero a dare un effetto caravaggesco al coro, le cui

voci si proiettavano nella grande navata illuminata solo da lumini e candele. Un clima di assoluta spiritualità che ha permesso al pubblico di gustare con maggiore partecipazione la raffinatezza interpretativa dell'ensemble, oltre al senso di mestizia e di sobria commozione dell'opera. Stesso clima nella seconda parte, quando il complesso condotto da Nigel Short ha eseguito l'*Officium Defunctorum* à 6, sorta di messa da requiem composta da Victoria alla morte dell'imperatrice Maria di Spagna. Un clima spezzato solo dall'applauso finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ensemble britannico Tenebrae nella chiesa di San Marcellino per il Monteverdi Festival. Sopra il direttore Nigel Short. Il coro ha proposto pagine del compositore iberico de Victoria (foto Zovadelli)

Monteverdi Applausi al Foppone per il Theatro di Locatelli

■ **CREMONA** È stato bello vedere, nel programma del concerto di ieri mattina nella chiesa del Foppone, due brani di Tarquinio Merula, compositore cremonese la cui importanza è ancora tutta da scrivere. La sua raccolta di brani concertanti per due violini e basso continuo

pubblicata a Venezia nel 1637 è infatti la prima in assoluto in cui compare il termine Sonata, precludendo a una delle forme più significative della storia della musica. In gran parte vocale, tuttavia, la scaletta del concerto che ha visto alla ribalta il Theatro dei Cervelli, ensemble fon-



dato e diretto da **Andrés Locatelli**, musicista argentino che da una dozzina d'anni vive a Cremona, dove sta completando il dottorato di ricerca in scienze del testo musicale. Ed è curioso nei gruppi di musica antica che gravitano nel cartellone del festival monteverdiano con-

statarne la suggestione dei nomi. Nello specifico, la formazione condotta da Locatelli si ispira a un trattato pubblicato nel '500 dall'umanista Tommaso Garzoni, *Theatro de' vari e diversi cervelli mondani*, sorta di enciclopedia dei vari tipi di personalità umane che si ri-

trovano nel mondo (chiamati, appunto, cervelli). In pratica lo stesso spirito di curiosità per i mondi e per gli individui del passato che pervade negli scritti di Garzoni, è ciò che caratterizza il complesso musicale di Locatelli. Un modo di guardare all'antico ma con una genuina freschezza interpretativa che ha scandito il concerto nella chiesa del Foppone, diviso in tre parti (*Lucidissima aurora*, *Lo splendore del giorno*, *Risvegli dell'anima*) come a dare alle varie fasi del giorno una suggestiva valenza simbolica, con brani di autori pop del primo barocco, come Monteverdi e Cavalli, ma anche di compositori meno popolari ma non per questo privi di interesse, come il sorprendente Domenico Mazzocchi. Applausi e come bis il Monteverdi della Selva morale. **RO.C**



CREMA IL COLLEGIUM DI INNOCENTE A SANTA MARIA DELLE GRAZIE (21,15)

■ **CREMA** Questa sera alle 21,15 nel Santuario di Santa Maria delle Grazie, va in scena la *Compieta* cantata in gregoriano e polifonia. Sul palco il Coro del Collegium Vocale diretto da **Giampiero Innocente** (foto). La *Compieta* è l'ultimo dei momenti della Liturgia delle ore, la preghiera che scandisce la giornata della Chiesa. La partecipazione è libera.

Filo Benefico Stasera (21) i 55 giorni di Aldo Moro

■ **CREMONA** Per la rassegna Filo Benefico, questa sera alle 21 al teatro Filodrammatici va in scena *Solitudine del Re*. I 55 giorni di Aldo Moro nella prigione del popolo. Testo e regia sono di **Mario Monni**. *Solitudine del Re* ci riporta a vivere i tremendi anni del terrorismo nel momento cruciale dell'attacco brigatista al cuore dello Stato. Lo spettacolo sviscera la situazione emotiva e politica del Presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro durante i 55 giorni di prigionia nel covo delle Brigate Rosse dopo il

drammatico sequestro culminato con l'eccidio di via Fani il 16 Marzo 1978. Le musiche originali composte dal compositore **Marco Lamioni**, i video realizzati dal regista **Paul Cameron**, fanno rivivere quel clima di smarrimento e indignazione che tanto sconvolse l'Italia intera. Con la collaborazione di **Giovanni Boni** e **Renzo Sicco**, da un'idea di **Giacomo Andrico**. La voce di Riccardo III è di **Luca Salemmi**. Il biglietto costa 10 euro, il ricavato della serata sarà devoluto a favore del Fai, delegazione di Cremona.

Giallo a palazzo Stasera Scerbanenco all'Ascom

■ **CREMONA** Ultimo appuntamento con Giallo a Palazzo, rassegna di incontri promossa da Confcommercio Cremona in collaborazione con il quotidiano La Provincia: questa sera (ore 20,30) **Cecilia Scerbanenco** sarà a palazzo Vidoni per presentare *Luna di miele*, uno dei più bei romanzi del padre Giorgio. Scerbanenco sarà intervistata da **Paolo Regina**, direttore artistico, giallista e direttore di Ascom, e dal giornalista **Paolo Gualandris**. «È un romanzo molto bello e particolare - introduce Cecilia

Scerbanenco -. Racconta la storia di un uomo e di una donna che si amano con passione e profondità ma lui viene intrappolato da una conoscente in un matrimonio infelice». Quando, in un raptus, il protagonista uccide la moglie, la donna che lo ama da sempre decide di accompagnarlo nella fuga. Mentre la polizia indaga sull'omicidio, un sacerdote intuisce il colpevole e segue gli amanti in questa singolare luna di miele, sperando di riuscire in qualche modo a salvarli. L'ingresso è libero.